



SERVIZIO EDUCATIVO “SAN VINCENZO DE’ PAOLI”

Via F. Negri, 28 – 48121 Ravenna Tel. 0544/213679

e-mail: segreteria@scuolasanvincenzoravenna.com

www.scuolasanvincenzoravenna.com

PROGETTO PEDAGOGICO 2024-2027

II CICLO DI AUTOVALUTAZIONE



1. PREMESSA

Il progetto pedagogico è la Magna Carta della Scuola cattolica, vale a dire la carta morale del sistema educativo in quanto riflette l'originalità propria di ciascun Istituto. Questo documento è frutto della riflessione che gli educatori e la Pedagogista, che vivono, animano, costruiscono la vita quotidiana della Sezione Primavera hanno fatto sulla base della realtà, da loro stessi vissuta come protagonisti responsabili.

Nel progetto pedagogico confluiscono i contributi di tutte le componenti, quali: i bambini, primi attori che lo vivono; i genitori, con i quali grazie al dialogo continuo, il confronto, la collaborazione educativa, è possibile costruire e adattare le modalità dell'opera educativa; gli educatori che vivono una responsabilità diretta nei confronti dei bambini nell'ambito della vita scolastica quotidiana; il personale Ata che con il loro prendersi cura e il restituire il loro parere sulla realtà di ogni giorno contribuiscono al benessere del bambino; la coordinatrice interna che con occhio vigile opera affinché tutte le componenti agiscano in armonia e contribuisce con la sua regia a dare omogeneità fra le diverse componenti e il gestore alla cui volontà si deve la possibilità del funzionamento della Sezione Primavera.

1.1 BREVE STORIA DELLA SCUOLA SAN VINCENZO DI RAVENNA

Il rinnovamento pastorale che si realizzò nel secolo di Luigi XIV fu dovuto in gran parte all'umile figura di San Vincenzo de' Paoli (1581-1660). Semplice pastore delle Lande, dotato di un'intelligenza vivace, San Vincenzo divenne sacerdote e prese coscienza delle miserie del suo tempo. Si dedicò quindi ad opere assistenziali, con l'aiuto delle Dame di Carità, all'istruzione dei ragazzi e della fondazione di due Congregazioni: i Preti della Missione (Lazzaristi), che avevano il compito di dirigere i seminari e di dedicarsi all'evangelizzazione del popolo, e le Figlie della Carità (l'ordine religioso che a Ravenna ha fondato la nostra Scuola), che dovevano occuparsi dei poveri e dei bambini abbandonati.

Era il lontano 1841 quando l'Arcivescovo Falconieri incaricò le Suore di Carità di dirigere a Ravenna il "Conservatorio delle orfanelle" e 10 anni dopo, nel 1851, la Cassa di Risparmio di Ravenna fondò il ben noto asilo infantile di via Tombesi dall'Ova, detto "maschi e femmine", affidandone la direzione alle Suore di Carità. La sede ampia e la cura amorevole e pedagogicamente all'avanguardia delle Suore ne fece ben presto uno dei migliori asili d'Italia.

Nel 1917-18 l'asilo fu trasformato in Ospedale di riserva; il fabbricato di via Tombesi, così come quello di via Guaccimanni che era stato acquistato dalle Suore all'inizio dell'Ottocento, durante la seconda guerra mondiale furono praticamente distrutti da bombardamenti; i danni richiesero lavori cospicui, ma la casa di via Guaccimanni poté risorgere in breve divenendo nel periodo del ventennio fascista una Scuola di riferimento, considerata altamente educativa e formativa. Anche per le sue attività parascolastiche (l'insegnamento del francese, della musica, le attività di ricamo, cucito, disegno, pittura, teatro ecc.) la Scuola delle Suore di Carità era considerata all'avanguardia e del tutto innovativa per il sistema del tempo; furono anni di grande fervore e di ampio consenso da parte della città di Ravenna tanto che i bimbi venivano iscritti prima che nascessero per timore che restassero esclusi. Nel 1961 fu aperta l'ala dell'Istituto di via Guaccimanni con ingresso su via Negri

di una valorizzazione delle differenze individuali e di gruppo, svolgendo altresì un'azione di prevenzione contro ogni forma di svantaggio ed un'opera di promozione culturale e di informazione sulle problematiche della prima infanzia. Tutela e garantisce il diritto all'inserimento dei bambini portatori di svantaggio psico-fisico e sociale.

La nostra Scuola vuole essere all'altezza dei tempi, innovativa nei metodi e negli strumenti, per accogliere la sfida che l'emergenza educativa pone nei confronti dei più piccoli con particolare attenzione agli obiettivi pedagogici, declinati in base all'età dei destinatari, alla presenza di soggetti particolari, alle caratteristiche delle famiglie servite e alla presenza sul territorio di altri servizi per la prima infanzia:

- Si adopera per creare un ambiente sereno in cui ogni bambino si senta riconosciuto e rispettato
- offre un percorso formativo per il suo sviluppo, valorizzando tutte le dimensioni della persona, da quella affettivo-emotivo, a quella cognitivo-creativo e spirituale
- riconosce il ruolo fondamentale della famiglia nell'educazione e cerca con essa sintonia di scelte, pur nella diversità dei ruoli.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

IL PERSONALE DELLA SEZIONE PRIMAVERA è composto da:

- ✓ un coordinatore delle attività educative e didattiche
- ✓ due educatrici
- ✓ personale ausiliario (1 o 2)
- ✓ un insegnante specialista di Educazione musicale
- ✓ tre insegnanti specialiste di inglese, spagnolo e russo che intervengono con moduli linguistici prefissati e concordati con le educatrici di sezione (progetto plurilinguismo)
- ✓ una insegnante specialista di educazione motoria
- ✓ personale di portineria e segreteria condiviso con gli altri Ordini dell'Istituto

Il rapporto numerico fra personale educativo e bambini iscritti è sempre garantito anche in virtù dello specifico progetto pedagogico che contempla moduli di plurilinguismo, di educazione musicale e di psicomotricità con la presenza di più figure specialiste che operano in compresenza con le educatrici. Tutto il personale dipendente è assunto con contratto Agidae.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il tempo scuola si articola su cinque giorni, dal lunedì al venerdì.

Il calendario annuale della Sezione Primavera ha una durata di 10 mesi, da Settembre a Giugno, ed è visibile nella sua completezza dal sito della scuola.

La giornata è scandita in modo gioioso, mediante la ripetizione di routine, l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, che non sono intese come situazioni monotone né meccaniche, ma come dei riti

Il tempo è tutto educativo e non è possibile lasciare alla casualità l'organizzazione della risposta ai suoi bisogni primari di nutrimento, igiene, accudimento, assicurazione.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

“Programmare è vivere” cioè tradurre in contenuto il desiderio di rapporto con i bambini e fare in modo che questo sia sempre permeato da una intenzionalità pedagogica vitale che mira alla crescita del bambino come consapevolezza di sé e della realtà nel suo significato.

L'educatrice e la sua responsabilità sono continuamente chiamate in causa nella Programmazione perché il *fare*, cioè la prassi educativa, sia conforme e in continuo dialogo con l'ipotesi educativa, cioè il Progetto che la sottende. Tale programmazione educativa quotidiana non va intesa come insegnamento, trasmissione di una serie di conoscenze e competenze, perché in questo modo si elimina la possibilità di *fare esperienza*, che è il metodo con cui l'uomo a qualsiasi età conosce il reale, implicandosi interamente con esso e riconducendolo ad una unità di significato.

L'esperienza non è semplicemente il *fare* del bambino, ma il suo incontro attivo con la realtà.

La programmazione si appoggia sulla positività della relazione educativa e la amplia: non esiste attività didattica brillante che possa riscattare una difficoltà di rapporto e di inserimento del bambino nella scuola. Per questo motivo l'educatrice si deve porre all'interno della situazione concreta, dando esempio del suo modo di vivere tale momento, tale attività. L'educatrice è testimone di una posizione precisa di fronte al reale e della stabilità qualitativa dei rapporti.

Questa grande e complessa responsabilità non può e non deve essere sostenuta dal singolo ma condivisa e sempre riverificata all'interno dell'equipe educativa: un gruppo di lavoro che condivide le finalità educative generali e gli obiettivi didattici che ne conseguono; un gruppo di lavoro nel quale portare le proprie domande di approfondimento, le difficoltà e i desideri; un vero e proprio ambito di formazione permanente in servizio. In stretta connessione con la progettazione, compiti di tale equipe sono anche la verifica, la valutazione e la documentazione.

La verifica: Da parte delle educatrici viene fatta in itinere attraverso l'osservazione ed è mirata ad accertare se è avvenuta una determinata acquisizione.

La valutazione si concretizza nel dare valore all'esperienza dei bambini, vedere se ciò che è accaduto, gli obiettivi conseguiti, le scelte didattiche, le esperienze, le relazioni che si instaurano. sono conformi al progetto iniziale, cioè nel valutare i loro effettivi passi di crescita.

Valutazione e documentazione costituiscono l'una il presupposto dell'altra, in una sorta di procedimento a spirale.

Gli strumenti utilizzati possono essere i seguenti:

- ❖ Raccolta di disegni ed elaborati dei bambini in cartelline personalizzate
- ❖ Materiale fotografico
- ❖ Cartelloni di restituzione dei percorsi svolti
- ❖ Colloqui individuali con le famiglie

Nel corso dell'anno i bambini della Sezione Primavera trascorrono alcuni momenti della giornata insieme ai bambini della Scuola dell'Infanzia nel tempo dell'accoglienza del mattino con gioco guidato, così come a fine giornata nel Salone.

Dal punto di vista organizzativo è prassi consolidata che tra le insegnanti dei due livelli, al termine della frequenza della Sezione Primavera, ci sia un momento di confronto e di passaggio di informazioni su ogni bambino.

Si realizzano inoltre frequenti occasioni di condivisione di spettacoli, che vedono, sia nella fase preparatoria, che in quella dell'esibizione finale, i piccoli accanto ai bambini della Scuola dell'Infanzia; esperienza che permette loro di allargare le relazioni anche con bambini più grandi, di favorire la percezione della Scuola da parte del bambino come di un'unica comunità educante, di familiarizzare con tutte le insegnanti della Scuola dell'Infanzia.

Tutte le insegnanti, sentendosi unica equipe nella condivisione di base di obiettivi educativi e didattici, programmano insieme le unità di apprendimento, individuando un unico tema e declinandolo sulle diverse fasce di età.

Predispongono laboratori di intersezione finalizzati all'interazione fra bambini di età diversa per consentire loro di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento, anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato. In questo modo danno la possibilità ai bambini di imparare gli uni dagli altri (Vygotsky), spesso secondo procedure "imitative", con l'obiettivo di promuovere l'apprendimento sociale. I bambini più piccoli traggono beneficio dall'osservazione e dall'imitazione dei comportamenti dei compagni più grandi che dimostrano maggiori competenze.

4.1 CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

L'Ambientamento nella Sezione Primavera

L'ambientamento rappresenta un momento fondamentale del percorso educativo nella Sezione Primavera. È il tempo dell'accoglienza, della conoscenza reciproca e della costruzione di legami di fiducia tra bambini, educatrici e famiglie.

L'ingresso in un nuovo ambiente va vissuto in modo graduale, nel rispetto dei tempi e delle modalità di ciascun bambino. Le educatrici pongono particolare attenzione agli aspetti emotivi, favorendo un clima sereno, rassicurante e familiare, in cui il bambino possa sentirsi accolto e libero di esplorare. Gli spazi sono curati e pensati per favorire sicurezza, riconoscibilità e benessere.

L'ambientamento inizia a piccoli gruppi e ad orari ridotti con la presenza, nei primi 15 giorni circa, di un genitore o figura familiare al bimbo: nella prima settimana è prevista circa un'ora di permanenza a scuola, poi, a partire dalla seconda, il tempo aumenta progressivamente fino alla mezza giornata e successivamente, in base alle esigenze delle famiglie e alle reazioni di ogni bambino, si passa al tempo pieno. Tali orari vengono concordati con ciascuna famiglia a seconda dell'andamento dell'inserimento. La collaborazione con la famiglia è considerata parte integrante del processo anche perché l'inserimento è un'esperienza che coinvolge sia il bambino, che il genitore, in quanto la separazione è reciproca. Si chiede ai genitori l'impegno di comunicare fiducia e sicurezza al proprio bambino, affidandolo alle educatrici ogni mattina con un atteggiamento sereno, cioè con la consapevolezza che le loro attenzioni e le premure rassicureranno il bambino e lo aiuteranno nel graduale distacco. Durante la fase di ambientamento, attraverso l'osservazione e

- laboratorio musicale allestito con strumentario Orff-Schulwerk (strumenti a percussione ritmici e melodici con i quali il bambino si avvicina alla musica "facendola", sviluppando nel contempo la sua coordinazione motoria).



In questa fase di crescita del bambino *l'ambiente* ha una grande importanza.

È il luogo fisico, affettivo, relazionale, cognitivo nel quale il bambino vive buona parte della sua giornata, gioca, apprende, cresce. Per questo cerchiamo di pensarlo come un ambiente semplice, costruito su misura per lui e lo predisponiamo con cura e attenzione ai dettagli in modo

- da comunicare al bambino serenità e calore
- da offrirgli occasioni per attività varie

È un ambiente molto luminoso, che riceve luce dal giardino su cui si affaccia, affinché il bambino percepisca attraverso la luminosità del locale e la fonte esterna della luce, un invito al fare, allo sperimentare con gioia.

È un ambiente differenziato, in quanto organizzato in zone di esplorazione nelle quali il bambino possa orientarsi nelle scelte.

La pluralità di ambienti-laboratorio strutturati, come lo spazio/Atelier o la biblioteca, favorisce l'esperienza autonoma di ciascun bambino, rafforza l'autostima per la maturazione dell'identità e la capacità di iniziativa, sollecita comunicazioni e relazioni interpersonali e attiva i rapporti di reciproco aiuto.



- **La merenda del pomeriggio:** come tutti gli altri momenti della giornata anche questo è carico di valore educativo; le educatrici dedicano a esso tempo e impegno affinché sia vissuto dal bambino con serenità e armonia.
- **Il ricongiungimento:** è il momento intimo, in cui il bambino ritrova la sua mamma o il papà, le educatrici lasciando al bambino e al genitore la possibilità di ritrovarsi, di raccontarsi e coccolarsi, comunicano all'adulto le notizie essenziali della giornata.
- **Conclusione:** se è vero che le routine sono utili per il percorso di crescita del singolo bambino è d'altra parte necessario far sì che non diventino stereotipi rigidi, fine a se stessi e non più funzionali ai bisogni e alle sempre diverse opportunità emergenti.

4.1.3. RELAZIONI

Nel secondo anno di vita il bambino sviluppa strategie per conoscere il mondo che lo circonda essenzialmente per mezzo della corporeità e del movimento, mediante il suo diretto coinvolgimento nelle esperienze che poi rielabora e racconta con diversi linguaggi.

Il bambino deve essere messo in grado di dispiegare le sue potenzialità. L'insegnante educatrice è coinvolta in prima persona come "regista" e "animatrice" per proporre, stimolare, agevolare, preparare materiali, situazioni e sollecitazioni sensoriali che sviluppino competenze motorie, cognitive ed espressive, cercando di interferire il meno possibile, lasciando libertà nell'esperienza e nell'esplorazione.

Per questo è data al bambino la possibilità:

- di esprimere e comunicare emozioni e sentimenti,
- di dialogare e relazionarsi con adulti e coetanei,
- di alternare momenti dedicati al gioco e al movimento a momenti dedicati ad attività laboratoriali più tranquille, manipolative - motorie - grafico pittoriche, creative.
- di vivere esperienze significative in un contesto relazionale ricco e stimolante che lo aiuti ad entrare in contatto con la propria interiorità, a riconoscere e a esprimere bisogni e stati d'animo, a descriversi, a parlare di sé, e a rappresentarsi attraverso molteplici linguaggi
- di costruire la conoscenza attraverso: scoperta, ricerca e rielaborazione delle esperienze

OBIETTIVI:

- far percepire al bambino la dimensione dell'accudimento come attenzione amorevole
- accompagnare e facilitare il percorso di crescita individuale nel rispetto dei tempi del bambino
- creare uno spazio capace di soddisfare il bisogno di rassicurazione del bambino, come luogo di esplorazione e di esperienza e un ambiente ben riconoscibile da parte dei bambini
- aiutare a scoprire la dimensione del sé e delle relazioni con un graduale riconoscimento dei compagni
- far percepire le prime piccole, ma basilari regole di convivenza

momento in cui si introduce quello morfologico e sintattico. *L'acquisizione* infatti sappiamo essere un processo naturale e inconsapevole, mentre *l'apprendimento* è un processo formale fatto di conoscenze esplicite e consapevoli da parte del bambino. Questo processo naturale di acquisizione della lingua inglese, di quella spagnola e di quella russa è particolarmente favorito dall'età dei bambini a cui è rivolto e permette di *"sfruttare la maggior elasticità cerebrale, basata sull'alto tasso del fattore di crescita neuronale, che caratterizza il bambino e crea una particolare predisposizione all'acquisizione delle lingue."* (M. Dodman). Le tre lingue sono veicoli per la conduzione di routine quotidiane (quali la preghiera del mattino, la prima merenda, l'igiene), di attività strutturate e di supervisione e attenzione nei momenti del gioco libero. L'acquisizione attraverso la dimensione ludica, è per i bambini una cosa normale, un linguaggio come un altro, come quello del disegno, della musica, del sapore. La lingua straniera è una di queste possibilità.

Nell'età dei 2/3 anni siamo nella fase ricettiva di una spontanea e naturale interiorizzazione e acquisizione di parole, di suoni, di tonalità e di significati diversi da parte dei bambini, risultato di un processo naturale inconscio, metacognitivo, senza che sia richiesta la produzione verbale vera e propria.

TEMPI:

L'approccio è efficace se l'intervento è frequente. La naturalezza dell'approccio è direttamente proporzionale alla sua frequenza.

Se l'esposizione è rara, non è più naturale e il bambino non la vive più come spontanea.

L'insegnante specialista entra in sezione, in compresenza con l'insegnante di sezione durante la routine del pranzo/merenda o nei momenti di gioco dei bambini, per interagire con loro in lingua, utilizzando un linguaggio semplice, adeguato all'età e legato alle attività che si stanno svolgendo, per permettere loro di familiarizzare con i suoni e il ritmo della lingua inglese, spagnola, russa.

Gli interventi/sessioni sono di breve durata: due mezze ore separate di Inglese e Spagnolo settimanali e una mezzora di Russo settimanale.

METODOLOGIA:

La progettazione viene realizzata in continuità con le sezioni omogenee di 3 anni della Scuola dell'Infanzia. Il presupposto per l'acquisizione delle lingue è creare setting didattici per favorire l'utilizzo del linguaggio verbale attraverso tutti i canali manipolativi e sensoperceptivi, per accompagnare i bambini a *parlare* per esprimere bisogni, sensazioni, emozioni, per costruire il sé e muovere all'azione. La metodologia si ispira alla *Glottodidattica ludica*, una metodologia che mira a proporre qualsiasi attività legata alla didattica in forma giocosa.

Principale intento è la creazione di situazioni ludiche per far conquistare gradualmente ai bimbi

- la comprensione e risposta al saluto;
- la presentazione del proprio nome;
- l'identificazione del nome dei colori;
- la conoscenza del nome di alcuni animali e di oggetti noti;
- l'acquisizione del lessico relativo alle principali festività;
- l'identificazione delle parti del viso e del corpo;
- la conoscenza dei nomi delle stagioni

- esercizi-gioco che stimolano a riconoscere le caratteristiche del suono: altezza, intensità, timbro, durata
- attività ritmiche con il movimento e l'utilizzo di strumenti percussivi.

TEMPI:

un'ora settimanale di Musica suddivisa in due interventi da 30 minuti ciascuno, a partire da Ottobre fino alla fine del mese di Maggio.

3) L'ATTIVITA' PSICOMOTORIA

È un'attività che si svolge settimanalmente talvolta con la sezione unita, talvolta dividendo i bimbi in due gruppi, sfruttando la compresenza delle educatrici.

L'attività si articola in fasi:

- l'accoglienza: i bambini si recano nel salone con la psicomotricista e si dispongono in cerchio; qui interagiscono con l'insegnante che spiega loro l'attività che stanno per svolgere;
- il cerchio: permette ai bambini di assaporare gradualmente la stasi e l'ascolto, di ricevere aiuto e riscontro dai compagni; di trovare la misura del proprio limite nel contenimento affettuoso degli altri. È il luogo dell'attesa e dell'immobilità; in esso, infatti, non vi è attività di gioco, ma è il momento nel quale i bambini possono prepararsi all'emozione dell'attività ludica che avverrà successivamente.
- fase dell'espressività motoria: si persegue l'obiettivo motorio programmato con piccoli giochi senso-motori o percorsi.
- al termine, il gruppo viene riaccompagnato in classe. Al tragitto sezione-salone e viceversa, seppur di breve durata, è dedicata molta attenzione in quanto le dinamiche del percorso permettono ai bimbi di acquisire comportamenti corretti e di imparare a muoversi in sicurezza negli spazi.

OBIETTIVI E METODOLOGIA:

- Conoscere le varie parti del corpo e controllarle durante i movimenti
- Sviluppare gli schemi motori di base: correre, saltare, rotolare, strisciare, afferrare, arrampicare;
- Conoscere le relazioni spaziali elementari e semplici forme;
- Conoscere alcune motricità di base e gli elementi fondamentali dei giochi motori sperimentati
- Conoscere le regole sociali e l'importanza dell'agire insieme per la riuscita dell'attività;
- Conoscere gli spazi utilizzati, gli oggetti e sapersi muovere in sicurezza rispetto agli altri.

Tutti gli obiettivi si raggiungono attraverso l'esperienza diretta dei bambini utilizzando percorsi motori, giochi di imitazione, sperimentazione diretta individuale, a coppie e in piccoli gruppi.

SPAZI:

L'attività motoria si svolge nel Salone della Scuola dell'Infanzia.

TEMPI:

Un'ora settimanali.

4.2 CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Attraverso varie occasioni d'incontro con le famiglie, progressivamente si costruiscono rapporti di fiducia, stima, rispetto, che favoriscono una migliore comprensione, collaborazione ed ascolto da parte delle educatrici, nei confronti del complesso mondo di ogni singolo bambino.

I genitori partecipano attivamente ad alcuni momenti della vita scolastica, quali:

all'auto-aggiornamento, la verifica del servizio, la documentazione e garantisce inoltre uno spazio di ascolto con le educatrici per le problematiche specifiche con il gruppo sezione e con i bambini in particolare. Tutto ciò avviene tramite visite periodiche, durante le quali effettua osservazioni dei bambini nella normale routine giornaliera, incontra il gruppo educatrici ed ausiliaria, che, nel confronto fra di esse e con lei, trovano più facilmente risposta a problematiche particolari relative al loro ruolo.

Partecipa con le educatrici ai progetti di continuità Primavera - Infanzia, promuove incontri con i genitori, stimola la collaborazione e la rete con i servizi educativi e territoriali del Comune di Ravenna e partecipa al CPT (coordinamento pedagogico territoriale), formato dai coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia, con compiti di formazione, confronto e scambio delle esperienze, promozione dell'innovazione, sperimentazione e qualificazione dei servizi, nonché supporto al percorso di valutazione della qualità.

Nei confronti dei genitori è disponibile su appuntamento per consulenze inerenti problematiche comportamentali relative alla crescita dei bambini, spesso richieste dai genitori stessi o favoriti dall'educatrice.

Le educatrici sono professionalmente competenti sia a livello culturale didattico che organizzativo. Fanno parte del Collegio docenti della Scuola dell'Infanzia e del Collegio unitario d'Istituto che si riuniscono periodicamente per organizzare la programmazione e le varie attività didattiche.

Questi incontri periodici, organizzativi e formativi, permettono di creare una linea formativa comune sui tre Ordini dell'Istituto e all'interno della Scuola dell'Infanzia, che dona un clima di positività e collaborazione a vantaggio anche e soprattutto dei bambini.

Durante l'anno scolastico le educatrici della Sezione Primavera prendono parte ad alcuni specifici momenti formativi, sia personali che di gruppo, promossi dalla Scuola stessa, oppure dalla Diocesi (fra cui il corso per il conseguimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica), dal Comune di Ravenna, dall'Ufficio Scolastico Provinciale o Regionale, o dalla Fism di Ravenna, per un totale di almeno 20 ore di formazione. I corsi vengono scelti dalle docenti in base alle esigenze della progettazione o alle inclinazioni personali.

Inoltre la scuola organizza ogni anno incontri sulla sicurezza negli ambienti di lavoro (valutazione rischi e piano di evacuazione) tenuti dall'RSPP (ditta Ausilia).

Altre 20 ore di formazione vengono dedicate per l'accreditamento, per l'autovalutazione e per i gruppi di lavoro.

A tal proposito, il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie.

4.4 CRITERI IGIENICO-SANITARI

Il Servizio Educativo attua una vigilanza igienico sanitaria a diversi livelli, in collaborazione sia con un ente di controllo aziendale che con l'ASL locale. La Scuola San Vincenzo adotta un MANUALE DI AUTOCONTROLLO AZIENDALE (implementazione del sistema HACCP, DGR Emilia Romagna 1869/2008, Reg. CE 178/02, Reg. CE 852/04) che viene revisionato ogni anno, riguardante la

caratteristiche dello sviluppo emotivo e affettivo.

La valutazione è supportata dalle pratiche dell'osservazione e della documentazione che, in maniera integrata, debbono concorrere alla migliore conoscenza del singolo bambino, in maniera da rispondere puntualmente ai suoi effettivi bisogni.

La valutazione, in tal senso, è relativa:

- 1) agli apprendimenti dei bambini;
- 2) al sistema, cioè valutazione del raggiungimento delle finalità che ci si è dati all'inizio dell'anno, definite nella progettazione educativa didattica.

Strumenti di lavoro

- progettazione educativa didattica (piano di lavoro annuale);
- scheda per il primo colloquio conoscitivo;
- librone finale.

La documentazione si costruisce per avere consapevolezza di ciò che si è fatto e quindi del proprio processo di crescita. E' possibile accompagnare ogni compito che il bambino fa o ha fatto con la narrazione di ciò che ha fatto. La narrazione può diventare per un bambino di due anni uno strumento significativo di consapevolezza. Con la verbalizzazione avviene anche il passaggio alla simbolizzazione. La documentazione è importante per i bambini, per insegnanti e genitori. Esso deve contenere: dati relativi alle schede di osservazione, supporti multimediali come registrazioni video e fotografie, elaborati dei bambini. Librone dunque ha un doppio valore: di documentazione e di autovalutazione; l'identità di ognuno di noi è sociale.

Per pervenire a una valutazione obiettiva del lavoro svolto e per definire gli interventi migliorativi da attuare, la scuola si adopera per coinvolgere sempre di più i genitori nel progetto educativo. Ad essi consegna un questionario di percezione per consentire loro di annotare le progressive acquisizioni dei loro bambini nelle varie aree di competenza.

Anche attraverso lo strumento di autovalutazione validato dal CPT di Ravenna del servizio per il personale educativo con item relativi a varie dimensioni: qualità del contesto educativo, qualità delle relazioni, qualità delle offerte formative, qualità della partecipazione delle famiglie, la professionalità degli educatori.

E' importante effettuare la valutazione in itinere e a fine percorso con il coordinatore pedagogico.

Il coordinatore pedagogico partecipa per 20 ore annue al CPT di Ravenna.

6. LA DURATA

Il progetto pedagogico ha durata triennale; alla scadenza, il progetto sarà rivisto dal gruppo di lavoro e aggiornato.

Ravenna, 28 ottobre 2024

La Coordinatrice Pedagogica
Dott.ssa Moira Cascili



Il Gestore e Coordinatore didattico
Prof. Romano Valentini

